

Denuncia di Greenpeace sullo stato di salute degli abitanti della città dove esplose il reattore dell'Icmesa

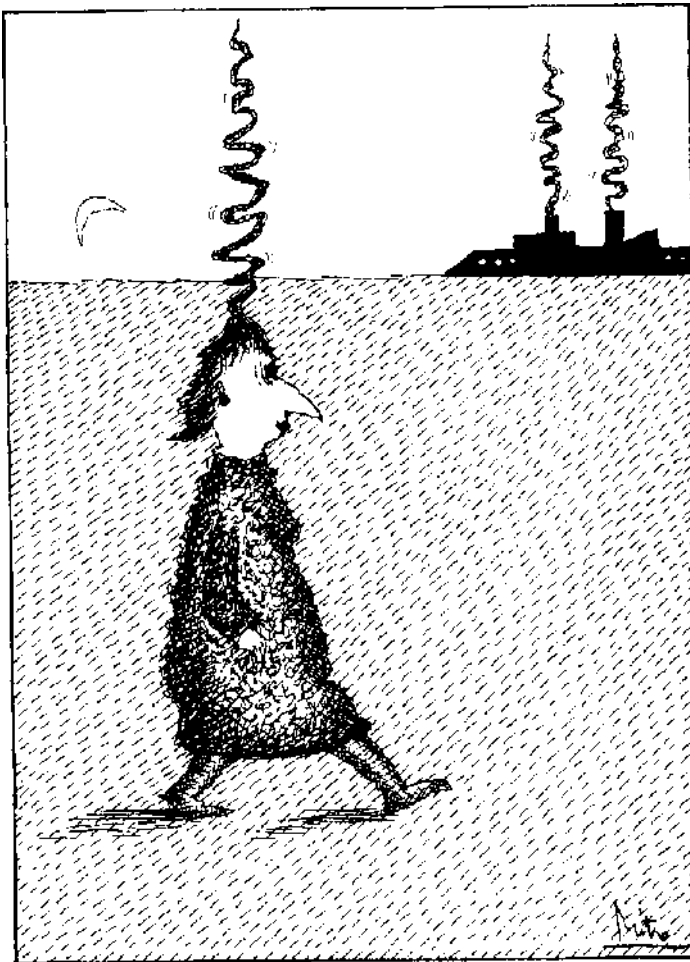
Seveso, 21 anni dopo: troppa reticenza sul rapporto tra diossina e tumori

L'associazione ambientalista ha fatto esaminare in un laboratorio tedesco lo stomaco asportato per neoplasia maligna a una donna di 51 anni. I livelli di Tcdd sono fino a 18 volte superiori a quelli riscontrabili nella popolazione non esposta.

Proprio 21 anni fa, il 10 luglio del '76, con l'esplosione al reattore dell'Icmesa e la conseguente fuoriuscita di un ingente quantitativo di diossina, cominciò il dramma degli abitanti di Seveso, cittadina alle porte di Milano. Quale fu la reale portata del disastro, quanti pagarono con la perdita della propria salute, il prezzo dell'industrializzazione chimica italiana? Poche le risposte a queste domande e ancora minore la voglia di indagare, secondo una denuncia di Greenpeace che sostiene esserci stata una connivenza fra poteri economici e politici e la mancata volontà di schierarsi contro il potente mostro economico della Hoffman-La Roche, anche da parte di «una scienza cosciente che si sforzi di andare oltre l'esercizio accademico e scenda dalla parte di chi ha sofferto».

Secondo l'associazione ambientalista, che ha effettuato delle ricerche in proposito, i livelli di contaminazione residua, in alcuni casi, possono ancora rappresentare un problema per la salute umana e ambientale. Ciò anche alla luce dello stato attuale delle conoscenze sulle emissioni di diossine e sulle possibili conseguenze che la loro assimilazione può portare all'organismo umano.

Cosa è successo dunque al fisico di quelle persone che per giorni hanno respirato polvere e fumi contaminati da uno dei composti più tossici che si conosca? Alcuni sostengono che l'unico effetto sia stato quello dell'insorgenza della cloacene, una forma di eruzione cutanea dovuta all'azione del cloro presente nelle diossine. Greenpeace sostiene che sia comprensibile che «alcuni settori industriali maggiormente coinvolti, come le industrie legate al ciclo del cloro, elemento fondamentale per la formazione delle diossine più comuni, siano molto interessati a che i dati sui danni prodotti dall'incidente dell'Icmesa siano presentati



in maniera tale da scagionare le diossine». Ma l'associazione è convinta che i danni subiti da alcuni cittadini di Seveso siano stati molto gravi e, a dimostrazione di questa tesi, ha fatto analizzare in un laboratorio di Berlino lo stomaco asportato per neoplasia maligna a una donna di 51 anni. D'altra parte, secondo uno studio del centro di ricerche genetiche dell'Istituto americano per le ricerche sul cancro di Rockville, pubblicato su «The Lancet», «i livelli di diossina nel sangue sono particolarmente alti nelle donne, ma finora non si è

trovata alcuna spiegazione a questo fenomeno». Nella ricerca è stato analizzato il sangue di 121 persone, 62 delle quali residenti nelle zone contaminate, e in quegli abitanti sono stati trovati i livelli più alti di diossina. Quanto al motivo per cui la diossina sia maggiore nel sangue delle donne, sono state scartate - secondo la ricercatrice che ha condotto lo studio - decine di ipotesi, come la maggiore quantità di grasso e la diversa alimentazione femminile. A questo proposito si è anche scoperto che molti non hanno rispettato, nei giorni

dell'incidente, la raccomandazione di non mangiare verdure e carni contaminate di animali allevati nel cortile di casa.

Ma torniamo al caso presentato da Greenpeace e ai risultati: nel febbraio '97 una famiglia di padre madre e due figli che era restata a Seveso i 20 giorni successivi all'esplosione e che poi era stata evacuata, ha chiesto l'assistenza dell'Associazione ambientalista, in occasione della malattia della donna. Dopo l'intervento chirurgico che ha portato alla rimozione totale dello stomaco, avvenuto alla fine di gennaio '97, l'organo è stato inviato a un laboratorio di analisi tedesco per determinare la presenza di diossina. Secondo Fabrizio Fabbri di Greenpeace «i risultati delle analisi parlano chiaro: i livelli di diossina Tcdd (detta anche «di Seveso» per il suo massiccio rilascio nell'esplosione del 1976) sono fino a 18 volte superiori a quelli che si possono riscontrare nella popolazione non esposta e risultano doppi di quelli riscontrati nei veterani del Vietnam, esposti al defoliante Agent Orange, contenente Tcdd. Un altro dato rilevante - secondo Fabbri - è che le concentrazioni della Tcdd rappresentano circa il 78% del totale potenziale tossico riscontrato nella paziente esaminata, a dimostrazione inequivocabile che il suo contenuto corporeo di diossine è in gran parte attribuibile all'esposizione subita nel '76». Le diossine, e in particolare la Tcdd sono da anni al centro del dibattito scientifico per ciò che concerna il loro potere cancerogeno.

Nel marzo di quest'anno un gruppo di esperti dello Iarc di Lione, l'Organismo dell'Oms deputato alla ricerca sul cancro, ha definitivamente classificato la Tcdd come cancerogena per l'uomo senza specificità di azione.

Scoperto un altro gene dell'obesità

Gli scienziati hanno scoperto un gene che, quando muta, fa diventare i topi obesi senza che si alteri il loro appetito. La scoperta è riportata da *Proceedings of the National Academy of Sciences*. In passato, gli scienziati hanno collegato le mutazioni in cinque differenti geni con l'obesità nei topi. Adesso il biologo cellulare Denis Wagner, Zhao Ming Dong e colleghi della facoltà di medicina di Harvard si sono imbattuti in questo nuovo gene dell'obesità. Gli scienziati stavano studiando il rapporto tra i globuli bianchi e l'aterosclerosi. Ma quando si sono imbattuti nel topo con il gene mutante, lo stesso che aiuta i globuli bianchi ad aderire ai vasi sanguigni, i topi diventavano grassi. Incuriositi da questo fenomeno, i ricercatori hanno preso due gruppi di topi, uno normale e uno con il gene mutato e hanno dato loro da mangiare la stessa quantità di cibo. Dopo due settimane i topi mutati erano diventati molto più grassi e in modo diverso fra maschi e femmine. I primi diventarono tutti tondi, mentre le seconde ingrassavano sull'addome.

A.Mo.

Presentati i risultati di una ricerca Censis

La dialisi a domicilio piace ai pazienti ma l'ospedale dà più sicurezza

Il livello di qualità della vita, per i 36 mila italiani che soffrono di disturbi renali, è considerevolmente migliore per i pazienti che si sottopongono alle più recenti terapie di dialisi extracorporea e domiciliare (dialisi peritoneale continua *Cpd* o automatizzata *Apd*) che offrono vari vantaggi rispetto alla tradizionale emodialisi in ospedale: primi fra tutti il trattamento fra le pareti domestiche ed il maggiore livello di autonomia che i pazienti stessi sono in grado di riconquistare.

Più limitazioni ed una maggiore dipendenza dall'ospedale, con conseguenze psicologiche spesso devastanti, sono invece lamentate dai pazienti che si sottopongono alla più tradizionale emodialisi ospedaliera. È quanto risulta dalla ricerca Censis dal titolo: «Verso l'autosufficienza, dialisi peritoneale e qualità della vita», presentata ieri a Roma.

Dalla ricerca, condotta su 166 pazienti dializzati, risulta che coloro che si sottopongono alle nuove terapie (soprattutto residenti al nord, con un elevato livello di scolarizzazione ed oltre i 40 anni) accettano meglio la malattia soprattutto per l'autonomia dall'ambiente medico-ospedaliero sentendosi più «fiduciosi» e con «minore ansia per il futuro».

Tuttavia solo l'11 per cento dei pazienti (4000 in totale) si sottopone alle nuove tecniche di dialisi (il 90 per cento preferisce la «sicurezza» dell'ospedale). La ragione di ciò, secondo la ricerca Censis, è in parte dovuta alla scarsa informazione dei pazienti (l'87 per cento si affida al medico per la scelta della terapia) ma «un peso» avrebbero anche le considerazioni economiche: il rimborso alle strutture pubbliche (in base al nomenclatore tariffario '96) è infatti di

106 mila lire per ogni prestazione di dialisi peritoneale e di 300 mila per ogni trattamento di emodialisi in ospedale.

«È responsabile il medico nefrologo su quale trattamento indirizzare il paziente dializzato. Oggi in Italia le scelte variano da regione a regione e da città a città».

«Spesso i medici scelgono la terapia con valutazioni di opportunità personali» Lo ha detto il sottosegretario di stato al ministero della Sanità Monica Bettoni Brandani, intervenendo alla presentazione della ricerca Censis sulla qualità della vita del paziente in dialisi.

«Nessuna criminalizzazione verso i medici, ma informare i pazienti sia sui benefici che sui rischi del trattamento indicato perché è su questo punto che deve essere sviluppata la libera scelta del paziente», ha aggiunto la Bettoni la quale ha sottolineato che il sistema sanitario verso protocolli scientifici che riportano costi/benefici per una ridistribuzione equa dei fondi, ma anche con una maggiore responsabilizzazione da parte dei medici.

«La sfida in sanità, per la ricollocazione delle risorse, è rappresentata dalla valutazione dei risultati raggiunti. Ognuno, compresi i medici, deve fare la propria parte».

La dialisi è una tecnica terapeutica mediante la quale si depura il sangue delle sostanze di rifiuto (catoboliti) che vi si accumulano e che normalmente sono eliminate dai reni.

La dialisi è stata introdotta nella pratica clinica negli anni Sessanta. Essa viene effettuata quando i reni non sono più in grado, temporaneamente o definitivamente, a causa di processi patologici di qualsiasi natura, di svolgere la loro azione filtrante.

Uno studio dell'università di Camerino Zone umide spogliate della loro vegetazione Restano solo poche oasi

Il risultato non rappresenta una novità, ma una conferma di quanto vanno dicendo da qualche anno naturalisti e ambientalisti: le zone umide del nostro paese sono quelle che, in questi ultimi decenni, hanno subito i maggiori attacchi da parte dell'uomo, sotto i colpi dell'espansione dei terreni agricoli, dell'urbanizzazione e degli insediamenti industriali, quando non sono state devastate e cementificate - come accaduto negli anni 80 - solo per la smania di investire soldi e produrre appalti con la scusa della difesa dalle piene. L'ultima conferma viene dallo studio, durato quasi tre anni, realizzato da Franco Pedrotti (dipartimento di botanica ed ecologia dell'università di Camerino), Dan Gafta (università Babeș-Bolyai di Cluj-Napoca, Romania) e Paolo Grossoni (università di Firenze) e promosso dalla direzione generale valutazione d'impatto ambientale del ministero dell'Ambiente.

«Degli ambienti ripariali originali è rimasto davvero poco - dice Pedrotti - la vegetazione è stata quasi completamente eliminata». Le conseguenze di questa sistematica alterazione degli habitat fluviali sono molteplici: perdita di biodiversità, scomparsa di importanti indicatori biologici, scomparsa di specie caratteristiche a vantaggio di altre meno pregiate, frammentazione delle fasce boschive in piccoli nuclei isolati. «In particolare - scrivono gli autori - la forte riduzione della superficie ricoperta dalla vegetazione ripariale legnosa, che compie importanti funzioni di protezione idrologica, ha causato gravi squilibri ambientali, tra cui in principal modo le frequenti alluvioni, frane e accentuazioni dei processi erosivi».

Se i primi impatti negativi sono cominciati nei secoli scorsi con le bonifiche, nell'ultimo secolo si sono aggiunti i disboscamenti per ottenere

nuove aree all'agricoltura, gli eccessivi prelievi per l'irrigazione, le centrali idroelettriche e le dighe, la costruzione di alvei e getti in cemento per la regimazione delle piene, l'espandersi dell'urbanizzazione spesso fino alle rive. «La conseguenza è che nella maggior parte dei corsi d'acqua italiani la vegetazione ripariale è oggi ridotta, quando esiste, a una fascia molto ristretta, per non dire a un semplice filare di alberi o arbusti», sottolinea Pedrotti.

Vi sono però delle eccezioni, tanto rare quanto preziose e quindi bisognose di protezione in quanto testimonianze dell'antica ricchezza naturalistica del nostro paese ma anche per la protezione della fauna acquatica: «Quelle che noi individuiamo sono nel parco naturale del Ticino, lungo l'Arno a S. Rossore, in Basilicata lungo il Bradano e il Basento, dove sono rimasti stupendi brandelli di bosco di pioppi bianchi e neri, o in Sicilia, dove c'è un meraviglioso bosco di platani sul Cassibile; anche il Sele a Persano, in Campania, antica riserva di caccia dei Borboni, alcuni tratti della valle dell'Ofanto, in parte degradata dall'impianto Fiat di Melfi». Lo studio dell'università di Camerino presenta, oltre alla descrizione della vegetazione di alcuni corsi d'acqua, anche una serie di modelli per una possibile azione di ripristino ambientale. In preparazione ora sono uno studio sulla natura del parco nazionale d'Abruzzo e la Lista rossa regionale delle piante d'Italia, in fase di realizzazione per conto del Wwf e della Società botanica italiana, una revisione del primo studio fatto nel 1992 in cui le 1.011 specie botaniche individuate come a rischio secondo le categorie codificate dall'Uncon (nel 1992 erano 458) sono state suddivise per aree geografiche e regionalizzate.

Lucio Biancatelli

I VIAGGI PER I LETTORI

I PAESI, LE GENTI, LE STORIE, LE CULTURE, LE CURIOSITÀ E I GRANDI MUSEI

| | | | | |
|---|---|---|--|---|
| <p>L'ANELLO D'ORO. VIAGGIO NELLE ANTICHE CITTÀ RUSSE (minimo 25 partecipanti)</p> <p>Partenza da Milano e da Roma l'8 e il 22 agosto</p> <p>Trasporto con volo Alitalia e Swissair</p> <p>Durata del viaggio 10 giorni (9 notti)</p> <p>Quota di partecipazione L. 2.590.000 (supplemento partenza 8 agosto Lire 100.000)</p> <p>Visto consolare L. 40.000</p> <p>L'itinerario: Italia/Mosca-Kostroma-Vladimir (Sudzal)-Mosca-Novgorod-San Pietroburgo/Italia</p> <p>La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.</p> | <p>Hospet, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali indiane di lingua italiana e inglese, un accompagnatore dall'Italia.</p> | <p>Quota di partecipazione L. 5.100.000</p> <p>Tasse aeroportuali L. 45.000 (supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)</p> <p>L'itinerario: Italia/Johannesburg (via Francoforte) (Soweto-Pretoria)-Mpumalanga-Sabi Sabi (Parco Kruger)-Johannesburg-Cape Town (Capo di Buona Speranza)/Italia (via Francoforte)</p> <p>La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle, in bungalow di categoria lusso nella riserva Sabi Sabi, la prima colazione all'inglese (eccettuato nella riserva), quattro giorni in mezza pensione e due giorni in pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali di lingua e di ranger nel Parco Kruger, un accompagnatore dall'Italia.</p> | <p>VIAGGIO NELLA CINA DELLE GRANDI DINASTIE (minimo 15 partecipanti)</p> <p>Partenza da Milano e da Roma il 12 luglio 9 agosto e 4 ottobre</p> <p>Trasporto con volo di linea</p> <p>Durata del viaggio 12 giorni (10 notti)</p> <p>Quota di partecipazione</p> <p>luglio L. 3.500.000</p> <p>agosto L. 3.920.000</p> <p>Partenza di ottobre L. 3.520.000 (supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)</p> <p>L'itinerario: Italia/Pechino-Xiang-Shanghai-Nanchino-Pechino/Italia</p> <p>La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in treno, aereo e in pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle, la pensione completa (la mezza pensione il giorno di arrivo), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.</p> | <p>ITINERARIO NATURALISTICO IN IRLANDA (minimo 15 partecipanti)</p> <p>Partenza da Milano il 22 giugno - 20 luglio - 10 e 31 agosto</p> <p>Trasporto con volo di linea</p> <p>Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)</p> <p>Quota di partecipazione L. 2.400.000</p> <p>Supplemento partenza luglio e agosto L. 100.000</p> <p>Tasse aeroportuali lire 150.000 (supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)</p> <p>L'itinerario: Italia/Dubino (Wicklow-Wexford)-Waterford (Cork)-Baltimore-Killarney (isola di Skellig)-Limerich (Burren)-Dubino/Italia</p> <p>La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati e traghetti, il pernottamento in camere doppie in alberghi a 3 stelle, la mezza pensione, la visita guidata del Killarney National Park, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale irlandese di lingua italiana in Irlanda per tutta la durata del viaggio.</p> |
| <p>VIAGGIO NELL'INDIA DEL SUD (minimo 15 partecipanti)</p> <p>Partenza da Roma il 21 settembre e 5 ottobre</p> <p>Trasporto con volo di linea</p> <p>Durata del viaggio 17 giorni (15 notti)</p> <p>Quota di partecipazione L. 4.470.000 (supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)</p> <p>L'itinerario: Italia/Bombay-Goa-Badami (Hampi)-Hospet (Belur-Halebid)-Mysore-Bangalore-Madras (Kanchipuram-Mahabalipuram)-Madurai-Periyar (Kottayam-Alleppey)-Cochin-Bombay/Italia</p> <p>La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in aereo, in pullman privati con aria condizionata, la sistemazione in alberghi a 5 e 4 stelle, la sistemazione in <i>guest house</i> statale a</p> | <p>Berlino Lipsia Dresden e Praga</p> <p>Grandi musei dell'Est europeo e la divina musica di Bach (minimo 25 partecipanti)</p> <p>Partenza da Milano il 13 luglio e il 23 agosto</p> <p>Trasporto con volo di linea</p> <p>Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)</p> <p>Quota di partecipazione L. 2.250.000 (supplemento partenza da Roma L. 100.000)</p> <p>Itinerario: Italia/Berlino (via Zurigo) (Potsdam)-Dresden-Lipsia-Praga/Italia (via Zurigo)</p> <p>La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privato, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3 e 4 stelle, la pensione completa e tre giorni in mezza pensione, gli ingressi al Pergamon Museum e alla Gemäldegalerie di Berlino, al Museum der Bildende Kunst di Lipsia, alla Gemäldegalerie di Dresden, alla Narodni Galerie e al Kloster Sv. Jir di Praga, tutte le visite delle città previste dal programma, una serata di musica babilonica a Lipsia, un accompagnatore dall'Italia.</p> | <p>VIAGGIO IN NEPAL E IN TIBET (minimo 15 partecipanti)</p> <p>Partenza da Roma il 6 agosto e 6 settembre</p> <p>Trasporto con volo di linea</p> <p>Durata del viaggio 15 giorni (13 notti)</p> <p>Quota di partecipazione:</p> <p>settembre L. 5.200.000</p> <p>agosto L. 5.900.000 (supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)</p> <p>La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare tibetano, i trasferimenti interni in aereo e in pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, in lodge (3 stelle) al Gaida Naturalistic Park, la pensione completa in Nepal e in Tibet, la prima colazione a Karachi, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali pachistane, tibetane e nepalesi, un accompagnatore dall'Italia.</p> | <p>VIAGGIO IN TIBET (minimo 15 partecipanti)</p> <p>Partenza da Milano il 14 agosto e 30 ottobre</p> <p>Trasporto con volo di linea Swissair</p> <p>Durata del viaggio 5 giorni (4 notti)</p> <p>Quota di partecipazione</p> <p>agosto e ottobre L. 1.400.000</p> <p>supplemento partenza da Roma L. 40.000</p> <p>L'itinerario: Italia/Praga (via Zurigo) (Karlstejn-Konopiste)/Italia (via Zurigo)</p> <p>La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma, Milano e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie presso l'Hotel Holiday Inn (4 stelle), la mezza pensione (compresa la cena in battello), tutte le visite previste</p> | |



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT